

ECOSISTEMI SANI E PRODUTTIVI PER LA CRESCITA BLU

MARI E OCEANI HANNO SEMPRE AVUTO UN RUOLO IMPORTANTE NELL'ECONOMIA EUROPEA E NEGLI ULTIMI ANNI LA GOVERNANCE EUROPEA PER IL MARE HA RICEVUTO UN NUOVO IMPULSO, GRAZIE ANCHE ALLE DIRETTIVE SULLA STRATEGIA MARINA E SULLA PIANIFICAZIONE DELLO SPAZIO MARITTIMO. GREEN ECONOMY E BLUE ECONOMY SI INCONTRANO NELL'OBIETTIVO DI PROMUOVERE UNA CRESCITA SOSTENIBILE.



Mari e oceani ricoprono il 71% della superficie della Terra e sono sempre più considerati una risorsa importante per lo sviluppo economico. Questo porta con sé una doppia sfida: contribuire alla crescita e alla creazione di posti di lavoro e allo stesso tempo assicurare che gli ecosistemi marini rimangano o diventino sani, essendo così in grado di offrire i loro benefici anche in futuro.

L'economia blu

Mari e oceani hanno sempre avuto un ruolo importante nell'economia europea, soprattutto grazie ai settori del turismo costiero, dell'estrazione di petrolio e gas in mare aperto, della pesca e della navigazione. A livello di Unione europea, il tema è stato oggetto di nuova attenzione dal 2012, quando la Commissione ha pubblicato una Comunicazione¹ sul tema della "crescita blu". Questa Comunicazione si concentrava su una serie di aree principali, come energia rinnovabile, acquacoltura, turismo, risorse minerarie e biotecnologie. L'importanza della *blue economy* da allora è diventata sempre maggiore. In soli due

anni la Commissione e gli stati membri hanno già emanato le Linee guida strategiche sull'acquacoltura, un Piano di azione sul potenziale dell'energia dagli oceani e una Strategia europea per il turismo marittimo e costiero. La dimensione dell'economia blu è già rilevante e il suo valore aggiunto potenziale è alto. Secondo McKinsey, 110 milioni di posti di lavoro a livello globale dipendono da mari e oceani, dei quali 70 milioni dipendono da mari in salute. In Europa, più di 3 milioni di posti di lavoro sono direttamente collegati all'economia marittima e alcuni studi indicano che diverse centinaia di migliaia di posti di lavoro potrebbero essere create in futuro. È importante coltivare questo potenziale, creando un'occupazione sostenibile e che aiuti a mantenere e accrescere le risorse marine.

Per esprimere a pieno il potenziale economico dei nostri mari in modo sostenibile è necessaria innovazione. Questa può prendere diverse forme: sviluppi tecnologici nei settori dell'economia blu già citati, ma anche innovazione sistemica – cioè nuovi approcci di pensiero o di azione che possano portare importanti benefici per le comunità e gli ecosistemi marini. Le

guide per l'innovazione non sono solo di natura commerciale, ma spesso arrivano dalla necessità intrinseca o derivante dalla regolamentazione di proteggere e migliorare l'ambiente. Un esempio è il settore della cantieristica navale, che ha sviluppato nuove attrezzature per ridurre l'inquinamento atmosferico derivante dai sistemi di propulsione delle navi. Una chiara regolamentazione per ottenere benefici ambientali sta svolgendo in questo caso un ruolo chiave, sia per gli ossidi di zolfo – sotto forma di *Zone di controllo delle emissioni* dell'Organizzazione marittima internazionale (Imo) e di legislazione Ue – sia per gli ossidi di azoto, per i quali speriamo si riesca a concretizzare una Zona di controllo delle emissioni nel Mar Baltico in un futuro non troppo distante. Tale chiarezza giuridica rappresenta un incoraggiamento per gli investimenti in attrezzature e ulteriore innovazione della tecnologia, con un connesso contributo alla crescita economica verde e alla creazione di posti di lavoro *green*.

Un altro esempio sono i rifiuti in mare. La Commissione ha proposto l'ambizioso obiettivo di ridurli del 30% a livello di Unione europea entro il 2020. Questo stimolerà l'innovazione, sia nell'industria

marittima, sia, ancora di più, sulla terra ferma, che è l'origine stimata dell'80% dei rifiuti in mare. Ci aspettiamo pertanto di vedere innovazione e integrazione degli approcci tra diversi settori, dalla pesca al turismo e alla gestione dei rifiuti. Possibili azioni potrebbero includere una gestione più efficiente dei rifiuti a bordo delle navi da crociera. Ci sono già alcuni produttori nell'Unione europea che realizzano un'ampia gamma di prodotti da rifiuti marini riciclati. Tra questi, nuove bottiglie di plastica, arredamenti per giardino e persino abbigliamento. In Scozia, vecchie attrezzature da pesca vengono riciclate e possono essere utilizzate per la protezione della costa, contribuendo alla prevenzione dell'erosione dei sistemi di dune. L'innovazione sarà essenziale anche se vogliamo avere la garanzia che l'espansione dell'acquacoltura sia compatibile con i bisogni della vita marina, o che i progetti legati all'energia rinnovabile marina non impattino negativamente su aree ambientalmente sensibili.

A maggio 2014 la Commissione ha pubblicato una Comunicazione² sulla "innovazione blu", per sostenere questo processo. La Commissione è impegnata nell'estendere l'estensione e la copertura della Rete europea di osservazioni e dati marini (*European Marine Observation and Data Network*)³ per rendere disponibili e utilizzabili sempre più dati sullo stato dell'ambiente marino europeo. Come parte di tale lavoro, prevediamo di includervi anche i dati ambientali sul mare del Sistema informativo sulle acque per l'Europa (Wise-Marine). Tutto ciò non solo ridurrà i costi per l'industria *offshore* e aiuterà le autorità a rispettare i propri obblighi statuari di reporting, ma permetterà anche alla società civile di partecipare al dibattito in modo più consapevole. Per quanto riguarda il campo della ricerca, la Comunicazione ha annunciato una nuova piattaforma informativa sulla ricerca marina nell'ambito del programma Horizon 2020 e si lavorerà con gli stati membri per includervi le informazioni sui progetti di ricerca sul mare finanziati a livello nazionale. Solo con una migliore conoscenza saremo in grado di effettuare le scelte giuste per un futuro sostenibile dei nostri ecosistemi marittimi.

La governance marittima dell'Ue: due direttive chiave

Usare i nostri mari per attività economiche porta benefici, se siamo in grado di minimizzare gli effetti sugli ecosistemi marini.

Se la loro protezione fallisce, non solo miniamo il potenziale economico dell'economia blu, ma minacciamo anche i servizi che i nostri mari e oceani forniscono, come la regolazione climatica, la fornitura di fonti di energia rinnovabile e l'importante contributo alla biodiversità terrestre. In tale contesto, due direttive europee svolgono un ruolo fondamentale, stabilendo un quadro una per la *Strategia marina*⁴ e l'altra per la *Pianificazione dello spazio marittimo*⁵. L'obiettivo di "stato ambientale buono", come previsto nella direttiva sulla Strategia marina, è il punto di riferimento per avere mari sani e dovrebbe garantire che attività e usi siano svolti in modo sostenibile. Nel 2015, gli stati membri dovranno predisporre programmi di misure che includano azioni innovative ed economicamente efficaci per raggiungere lo stato ambientale buono entro il 2020. Sei anni più tardi, nel 2021, sarà predisposto il secondo programma di misure. La direttiva quadro sulla Strategia marina è in vigore da sei anni e abbiamo riscontrato progressi nella sua applicazione. Gli stati membri hanno fornito una valutazione iniziale dello stato dei loro mari, hanno definito ciò che considerano "stato ambientale buono" per le loro acque marine e hanno stabilito una serie di obiettivi per colmare il divario tra la situazione attuale e quella attesa al 2020 (la data entro cui lo stato ambientale buono deve essere raggiunto). La Commissione ha esaminato i loro progressi in un rapporto⁶ nel febbraio 2014. Mentre ci sono stati segnali

incoraggianti di progresso in alcuni casi, in molti altri casi la definizione di stato ambientale buono e il percorso fissato per raggiungerlo sono stati poco ambiziosi. Spesso, gli stati membri non sono stati in grado di tenere in considerazione obblighi e standard esistenti. Inoltre, c'è stata mancanza di coerenza all'interno dell'Unione, anche tra paesi vicini all'interno della stessa regione marina. Questa è un'area che richiederà ulteriore lavoro da parte di tutti i soggetti coinvolti. Condividere la pianificazione e la gestione dei nostri mari fornisce una grande opportunità per creare legami oltre i confini nazionali e per coinvolgere tutti gli *stakeholder* nel processo di pianificazione. In tale contesto, vanno citate le Convenzioni marine regionali⁷. Si tratta di strumenti indispensabili per adempiere agli obiettivi della direttiva quadro.

La seconda direttiva europea chiave è quella sulla Pianificazione dello spazio marittimo, entrata in vigore nel settembre 2014. La Pianificazione dello spazio marittimo è uno strumento chiave per attuare la crescita blu e per garantire uno spazio marino sufficiente per settori promettenti come l'acquacoltura e l'energia eolica *offshore*. La direttiva rappresenta un passo importante per la *governance* marina nell'Unione europea. Inoltre costituisce il primo obbligo giuridico di collaborazione tra paesi diversi, che sono chiamati a cooperare nella pianificazione sui loro mari a livello transfrontaliero.

FIG. 1
TRASPORTI
MARITTIMI

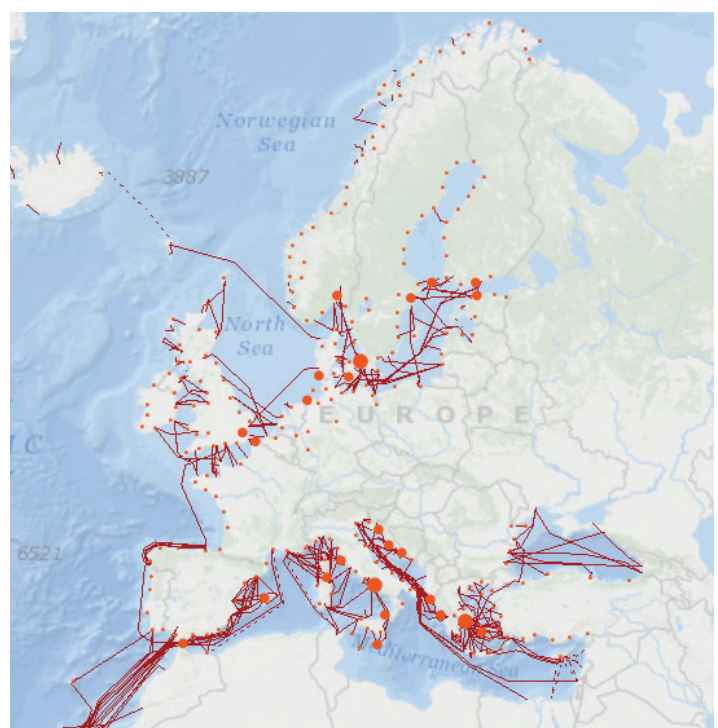
Trasporti di persone nei mari europei.

Fonte: European Atlas of the Seas, http://ec.europa.eu/maritimeaffairs/atlas/maritime_atlas

- < 1500
- 1500-6000
- 6000-15000
- >15000

Unità: 1000 passeggeri

Linee di traghetto
 - stagionale
 - permanente



Entro il 2016, gli stati membri devono recepire la direttiva e individuare le autorità competenti per la sua attuazione. Poi dovranno definire i piani entro il 2021, con una scadenza coincidente con quella della direttiva quadro sulla Strategia marina. La pianificazione marittima negli stati membri sarà essenziale per dare agli operatori certezza su quali sviluppi economici sono possibili, dove e per quanto tempo. Faciliterà le procedure per ottenere permessi e licenze e richiede una buona gestione dell'impatto complessivo delle attività marittime. Faciliterà l'inclusione delle questioni relative alla protezione ambientale nei processi di pianificazione e dovrebbe aiutare a trovare nuove soluzioni per un uso sostenibile degli spazi marittimi e costieri, contribuendo anche alla salvaguardia della salute degli ecosistemi.

Il nostro obiettivo principale ora è quello di avviare una reale cooperazione tra gli stati membri, in modo che la direttiva sia attuata a favore di tutti i settori e dell'ambiente marino. La valutazione iniziale di costi e benefici dovrebbe essere d'aiuto, consentendo misure di mitigazione e l'individuazione di sinergie tra le diverse attività. Una delle sfide principali sarà quella di varare meccanismi efficienti e duraturi per la cooperazione transfrontaliera. Buoni progressi sono stati fatti nel Mediterraneo, soprattutto nell'area adriatica-ionica e sosterremo ulteriori sforzi in questa direzione. L'Italia avrà un ruolo di primo piano nel mantenere l'iniziativa per l'attuazione della Pianificazione dello spazio marittimo nel Mediterraneo.

Il nuovo approccio della Commissione: la crescita blu-verde

Questo articolo ha evidenziato l'importanza dello sviluppo economico per i nostri mari e oceani, la cosiddetta *crescita blu*. Inoltre ha focalizzato l'importanza della protezione ambientale in tale ambito e l'opportunità di dare impulso allo sviluppo nei settori economici che la supportano, ovvero la *crescita verde*. Questi aspetti si ritrovano insieme nel concetto di sostenibilità, come indicato nel *Settimo programma di azione ambientale*⁸, con il motto "vivere bene entro i limiti del pianeta". In tal senso, la direttiva quadro sulla Strategia marina è una pietra miliare, con il suo obiettivo di raggiungere uno stato ambientale buono entro il 2020. L'allineamento tra *crescita blu* e *crescita verde* sarà facilitato dalla struttura della nuova Commissione europea presieduta da Jean-Claude Juncker, in quanto un unico commissario ha la competenza su entrambi gli aspetti. Nelle parole del presidente⁹: "Le politiche ambientali, marittime e relative alla pesca hanno in comune prima di tutto l'esigenza di conservare le risorse naturali e in secondo luogo il fatto che sono tutte vettori cruciali per la nostra competitività. Le competenze relative ad Ambiente e Affari marittimi e pesca sono stati uniti (sotto la guida di Karmenu Vella) per riflettere la logica combinata di crescita blu e verde. Le politiche relative all'ambiente e al mare possono giocare un ruolo importante nella creazione di posti di lavoro, nella conservazione delle risorse, nello stimolare la crescita e incoraggiare



gli investimenti. Proteggere l'ambiente e mantenere la nostra competitività devono andare a braccetto: entrambi gli aspetti riguardano un futuro sostenibile". La Commissione europea, pertanto, attribuisce una grande importanza ad avere mari e oceani sani ed ecosistemi produttivi, che stanno a fondamento dell'*economia blu*. La direttiva quadro sulla Strategia marina e la direttiva sulla Pianificazione dello spazio marittimo sono strumenti centrali al riguardo. È solo attraverso la reale attuazione di questi strumenti, da parte dei singoli stati membri ma anche in stretta cooperazione bilaterale e attraverso le Convenzioni regionali sul mare, che potremo raggiungere l'obiettivo di avere ecosistemi sani e produttivi, allo stesso tempo sviluppando pienamente il potenziale della *crescita blu*.

Lowri Evans¹, Karl Falkenberg²

Commissione europea
 1. Direttore generale DG Affari marittimi e della pesca
 2. Direttore generale DG Ambiente
 Traduzione di Stefano Folli

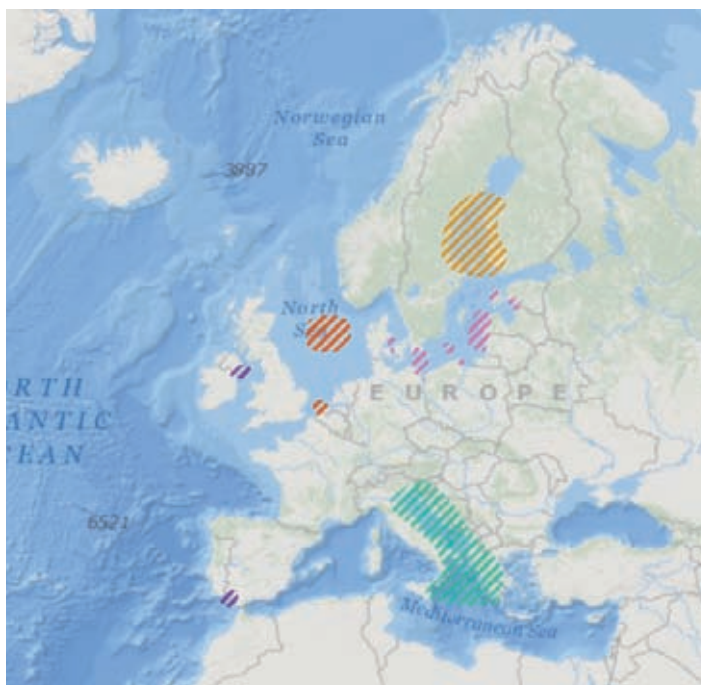


FIG. 2
 PIANIFICAZIONE
 DELLO SPAZIO
 MARITTIMO

Progetti nell'ambito della direttiva sulla Pianificazione dello spazio marittimo.

Fonte: European Atlas of the Seas, http://ec.europa.eu/maritimeaffairs/atlas/maritime_atlas

- ADRIPLAN
- Balt Sea Plan
- MASPNOSE
- Plan Bothnia
- TPEA

NOTE

- 1 COM(2012)494, http://ec.europa.eu/maritimeaffairs/policy/blue_growth/
- 2 COM(2014)254/2, http://ec.europa.eu/maritimeaffairs/policy/blue_growth/
- 3 www.emodnet.eu
- 4 Direttiva 2008/56/CE, <http://bit.ly/MarineDirective>
- 5 Direttiva 2014/89/EU, http://bit.ly/MSP_directive
- 6 COM(2014) 97, <http://bit.ly/MarineDirective>
- 7 Convenzione Helcom, <http://helcom.fi>
 Convenzione Oskar, www.ospar.org
 Convenzione di Barcellona, <http://bit.ly/BarcelonaConvention>
 Convenzione del Mar Nero, www.blacksea-commission.org
- 8 <http://ec.europa.eu/environment/newprg/index.htm>
- 9 http://europa.eu/rapid/press-release_IP-14-984_en.htm